

UNA CHIESA CHE SI COSTRUISCE PER NOI

Santa Messa e benedizione della «prima pietra»

1. La Liturgia romana assegna tradizionalmente alla seconda Domenica di Quaresima il vangelo della Trasfigurazione del Signore. Abbiamo ascoltato il racconto: «Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17, 1-2). Per quale ragione Gesù scelse di fare trasparire dalla sua umanità la gloria divina che egli, in quanto Figlio, aveva fin dal principio presso il Padre? È la stessa liturgia ad aiutarci nella risposta.

Il prefazio ci spiega che l'intenzione di Gesù era quella d'indicare agli apostoli «che solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della resurrezione». Quella, in effetti, era la strada che egli stesso stava percorrendo: la passione e la morte erano il percorso necessario per entrare nella gloria della vita risorta. A Erode Gesù manderà a dire: «il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme» (Lc 13. 32-33).

Questo passaggio attraverso la morte per giungere alla risurrezione è anche la strada di ogni discepolo di Gesù. San Paolo c'insegna che «quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo stati dunque sepolti insieme con lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4).

E allora, viviamo questo tempo della Quaresima come il tempo opportuno per camminare nella novità della vita: rivolti verso il Signore, avendo abbandonato tutto ciò che ci allontana da lui, ossia il peccato.

2. Una seconda risposta alla domanda sul perché di questo mistero della Trasfigurazione ci giunge dalla preghiera *colletta* della Messa: il Padre ci chiama ad ascoltare il suo amato Figlio! La voce che si è fatta udire dalla nube che con la sua ombra aveva coperto i discepoli aveva detto proprio questo: ascoltate il mio Figlio amato.

È quello che adesso stiamo facendo e che durante il tempo quaresimale dobbiamo intensificare: dare più spazio all'ascolto della Parola del Signore. La fede comincia così; difatti è una risposta alla Parola di Dio. Sappiamo che questa Parola è come condensata nella Sacra Scrittura e da essa è attestata, ma è più grande, più ampia e della Sacra Scrittura. Per ascoltare veramente il Signore dobbiamo andare anche più a fondo della Sacra Scrittura. E «in fondo, in fondo» cosa ci dice? Il Concilio ci lascia questa risposta: «nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (*Dei Verbum*, 2).

Il segno che stiamo ascoltando veramente il Signore è se pian piano giungiamo a comprendere che ci vuole bene e vuole stare con noi. Se capiamo questo, vuol dire che stiamo pregando. Ma perché accada occorre entrare nel silenzio. Se non facciamo questo ingresso non riusciamo ad ascoltare il Signore. È difficile per noi, oggi, entrare nel silenzio. I suoni, le voci, i rumori ci assalgono. Un altro impegno quaresimale, allora, potrà essere

quello di ritagliarci ogni giorno un piccolo spazio di silenzio, perché lasciare a Dio la parola.

3. Vorrei adesso aggiungere una terza risposta alla nostra domanda sul significato della Trasfigurazione ed è una risposta che ha a che fare coi motivi per i quali oggi stiamo celebrando insieme la santa Eucaristia. Siamo insieme perché al termine della Messa sarà benedetta la «prima pietra» della nuova chiesa parrocchiale. La risposta mi viene suggerita dalla reazione di Gesù alla dichiarazione fatta da Pietro: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi farò tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia» (Mt 17,4). Le tre capanne non furono costruite e, anzi, l'esperienza della Trasfigurazione finì ben presto.

Io penso che quel verbo «stare qui» a Gesù non sia molto piaciuto. Egli, parlando di sé una volta ha detto che «il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Mt 8,20). Gesù non è uno che «si sistema» da qualche parte. Noi lo vediamo entrare e uscire dai villaggi, andare per le vie, appartarsi e poi tornare fra la gente... Gesù ha una strada da percorrere e va diritto verso la meta. Non si lascia fermare da nessuno; quello che gl'importa è fare la volontà del Padre suo.

Vengo, allora, al gesto che faremo fra poco: la prima pietra per l'edificazione di una Chiesa! Con questo non possiamo pensare d'incapsulare Gesù. Le chiese non le costruiamo per «tenerci dentro» Gesù. Abbiamo, certo, sperato per tanti anni di cominciare la costruzione della chiesa; da quando sono ad Albano ho sempre colto tale vostro desiderio e sono contento perché sta finalmente per avverarsi... ma le chiese non le costruiamo per «metterci dentro» Gesù.

Domenica prossima durante la Messa sarà proclamata la pagina del vangelo della donna samaritana. Farete attenzione a quel che le dirà Gesù: «credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre... Viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità» (Gv 4, 21.23). Perché, allora, costruiamo le chiese? Non per Gesù, ma *per noi*, per abitarle noi e farne la casa dove ascoltare *nel silenzio* la Parola di Dio, dove riunirci per celebrare l'Eucaristia, ma poi ripartire nella vita quotidiana.

Pensiamo così alla chiesa di cui sarà benedetta la prima pietra: una chiesa edificata per voi, per la vostra carità verso Dio e verso i fratelli. Non la lascerete, perciò, abbandonata e vuota questa chiesa, perché altrimenti sarebbe costruita inutilmente. La costruiamo perché sia la casa dove la comunità si raccoglie per vivere insieme l'incontro con il Signore, presente nella sua Parola e nei Sacramenti, e per attuare nella gioia e nella carità lo stare insieme tra fratelli.

Domenica 12 marzo 2017, II di Quaresima

Parrocchia Santa Caterina da Siena in Ardea – Castagnetta

✠ Marcello Semeraro, vescovo